



**Si rompe un tubo dell'acqua, si allaga la casa del vicino**

**NOVARA (pvt)** Dal plafone di casa piove acqua. Sono gli inquilini del piano di sotto a chiamare i Vigili del fuoco. La squadra dei pompieri è stata allertata verso le dieci

della sera di lunedì 9 marzo quando si è reso necessario un intervento in via Della Noce. La casa si stava allagando a causa di un tubo scoppiato nell'abitazione al pia-

no di sopra. I Vigili del fuoco hanno dovuto forzare una finestra per entrare nell'appartamento e mettere in sicurezza le tubature.

VENERDÌ 13 MARZO 2015  
NovaraOggi

Novara **4**

**SENTENZA** «Uno dei due aveva allungato le mani cercando di toccarmi le gambe. Gli avevo detto di lasciarmi in pace, che non volevo, che mi dava fastidio»

# Condannati a quattro anni per violenza sessuale

Per l'accusa di rapina, i cui oggetti sarebbero stati un giubbotto e un cellulare, è emerso che fossero già a terra, perché era scoppiato un alterco

**NOVARA (fdn)** A processo per violenza sessuale, rapina e lesioni, condannati a 4 anni per violenza. Si è chiuso con questa sentenza il processo a carico di **Mohammed Hissane**, 43 anni e **Yassine El Azzab**, 36 anni, entrambi difesi dall'avvocato **Fabio Fazio** per i quali il pm aveva chiesto 5 anni e una multa di 1500 euro. Ai due la procura contestava le accuse di tentata violenza (a carico di uno solo), violenza sessuale, rapina e lesioni. Tutto si è svolto la sera del 30 novembre del 2010 alla periferia di Novara quando in quattro, i due, un loro amico e la fidanzata di quest'ultimo, si erano trovati per fare un giro in auto. Strada facendo, aveva raccontato la donna, che non si è costituita parte civile, «uno dei due aveva allungato le mani cercando di toccarmi le gambe. Gli avevo detto di lasciarmi in pace, che non volevo, che mi dava fastidio»; poi una volta fermata l'auto «hanno malmenato il mio fidanzato e poi lo hanno buttato giù in una scarpata a fianco della strada, quindi mi hanno aggredito: uno mi teneva bloccata e l'altro ha iniziato a palpeggiarmi. Non sono riusciti a togliermi i vestiti perché il mio

fidanzato nel frattempo ha chiamato i carabinieri». «Un racconto contraddittorio» quello della donna per l'avvocato Fazio che ha concluso chiedendo l'assoluzione per tutti reati contestati. «Per l'accusa di tentata violenza - ha

detto il legale - il racconto è privo di riscontro; per quanto riguarda la violenza sessuale abbiamo cercato nel corso dell'istruttoria di entrare nel dettaglio ma sono emerse fondamentali discrepanze tra quanto riportato nella denun-

cia e quanto detto in aula; in conclusione non è stata raggiunta la prova. Per l'accusa di rapina, il cui oggetto sarebbe stato un giubbotto e un cellulare che era all'interno di una tasca (entrambi di proprietà del fidanzato della pre-

sunta vittima della presunta aggressione, ndr) è emerso che fossero già a terra, perché era scoppiato un alterco per una questione di soldi per fare benzina. Quando la macchina, senza carburante, si è fermata, è scoppiata la lite». «Nessuna

minaccia - ha concluso - semmai una colluttazione conseguente all'alterco». Assolti dall'accusa di rapina, lesioni e tentata violenza sono stati condannati a 4 anni per violenza sessuale.

Daniela Fomara

**TENTATA ESTORSIONE** Francesco Scozzari nei confronti di un imprenditore nel campo delle energie rinnovabili

## «Dammi subito i miei soldi, altrimenti ti ammazzo»

**NOVARA (fdn)** «Dammi subito i miei soldi, altrimenti ti ammazzo; ammazzo te e la tua famiglia. Ti ammazzo con le mie stesse mani. E non fare denuncia perché sennò vengo a prenderti». Più o meno questo il tenore delle frasi che, in almeno due occasioni, **Francesco Giuseppe Scozzari**, 50enne residente a Ivrea, ora a processo con l'accusa di tentata estorsione, avrebbe rivolto all'indirizzo di un imprenditore lombardo, amministratore e legale rappresentante di una società operante nel campo dell'ambiente e delle energie rinnovabili con uffici nel centro di Novara, con la quale l'uomo aveva stipulato una scrittura privata per uno studio di fattibilità relativo alla realizzazione di

un macchinario per la distruzione di pneumatici che avrebbe dovuto essere inviato in Bulgaria. Nel febbraio del 2012 Scozzari si era presentato in ufficio per chiedere, a suo dire, la restituzione di soldi che lui avrebbe avanzato per la realizzazione di altri progetti, indipendenti da quel macchinario, nei quali aveva inizialmente coinvolto anche l'amministratore della società. In quella occasione - secondo l'accusa sarebbero stati almeno un paio gli episodi - era entrato negli uffici novaresi, aveva ribaltato qualche mobile e poi, per essere più incisivo, aveva preso a calci e pugni l'amministratore, lo aveva afferrato per il collo, lo aveva sbattuto contro un muro e per finire lo aveva anche

minacciato di morte. Oltre alle visite "di persona" secondo quanto denunciato, anche messaggi, sempre del medesimo tono: «Voglio 200mila euro adesso. Se non paghi ti buco o ti sparo al piede». Nella scorsa udienza in aula è stata ascoltata la vittima, costituita parte civile con l'avvocato **Marco Milan**. «Ho conosciuto Scozzari non direttamente ma tramite un'altra persona; lavorava per una società che tratta rifiuti ed aveva un ufficio in Bulgaria; l'accordo, stipulato con la nostra società nel 2011, prevedeva lo studio di fattibilità per un la realizzazione di un macchinario deputato alla distruzione di rifiuti. Noi, sostanzialmente, mettevamo la tecnologia. Ero anche andato in Bulgaria

per conoscere la società». Iniziarono a lavorare ma poi subentrarono problemi. A questo punto Scozzari, che intanto aveva portato avanti altri progetti nell'Est Europa, e che sosteneva di aver già anticipato consistenti somme di denaro, aveva iniziato a minacciare il "socio". «All'inizio voleva 30mila euro (soldi dati per la stipula del contratto, ndr) poi ne ha chiesti 200mila». Si torna in aula a ottobre quando saranno ascoltati il commercialista presente nell'ufficio novarese il giorno dell'aggressione (secondo quanto denunciato dalla vittima sarebbe stato anche minacciato con una pistola) e i carabinieri che condussero le indagini.

**ARRESTO** L'uomo racconta di continui pedinamenti da parte di loschi individui così scippa una donna in centro e si fa portare in cella

## Vuole andare in carcere per sfuggire alla criminalità organizzata

**NOVARA (fdn)** Vuole andare in carcere per sfuggire, a suo dire, alla criminalità organizzata che lo sta pedinando da tempo. Così ci pensa su un po' e poi non trova di meglio che scippare una donna, a passeggio con il bambino, nella centralissima via Cavour poco

quel momento stava passeggiando in centro e che senza indugi si è messo all'inseguimento del ladro e che, dopo averlo bloccato ha chiamato la polizia. Per lui scattano le manette con l'accusa di furto con strappo. Esattamente quel che a suo dire voleva perché, agli

agenti prima, al giudice poi, lui, **Stefano Serafini**, 36 anni di Pescara, racconta la storia degli inseguimenti e dei pedinamenti di cui sarebbe oggetto da parte di esponenti della criminalità organizzata perché, sempre a suo dire, avrebbe sporto una denuncia alla procura di Cantanzaro segnalando collusioni con la mafia di personaggi più o meno intoccabili. La sua vita? Una peregrinazione continua, proprio in ragione di questa sua denuncia; un continuo girare per l'Italia che lo avrebbe portato dapprima a Torino e poi a Novara dove, esasperato, per sfuggire appunto ai suoi inseguitori avrebbe messo in atto lo «stragemma» di farsi arrestare. Anche in stazione a Torino, ha riferito poi davanti al giudice, sarebbe stato seguito tanto che, una volta salito sul treno per Novara, giunto a Santhià avrebbe segnalato alle forze dell'ordine la presenza di personaggi non meglio identificati che non lo perdevano di vista. Adesso è in carcere a Novara, dopo la condanna per direttissima a 1 anno e 2 mesi rimedia con rito abbreviato (assistito d'ufficio dall'avvocato **Barbara Grazioli**). Alle sue spalle, pare, un fascicolo abbastanza corposo: numerosi infatti i suoi precedenti per lesioni e resistenza a pubblico ufficiale. Ma nessun precedente specifico; furti, fino all'episodio di domenica, non ne aveva mai commessi.

**PROCURA** Staffieri: «Fui invitato per un rapporto di frequentazione e amicizia»

## Cena per evitare possibili sanzioni

**NOVARA (fdn)** Ultima tranche del processo scaturito dall'Operazione Spot di Romagnano Sesia: **Domenico Staffieri**, 56 anni, ex comandante del Nucleo Carabinieri dell'Ispettorato del Lavoro di Novara, in carcere dallo scorso 19 febbraio quando, divenuta definitiva la condanna a 5 anni in relazione alla maxi inchiesta sulla corruzione e concussione in provincia, è stato portato nella struttura di Bollate, lo scorso martedì è comparso in aula per questo procedimento che lo vede coinvolto, in modo marginale e relativamente ad un unico episodio, in quella operazione che aveva por-

tato la polizia stradale ad indagare sulla vicenda dei cartelloni pubblicitari commerciali di Romagnano Sesia. Quel che l'accusa contesta ora a Staffieri è la partecipazione ad una cena in un hotel di Orta insieme all'ex comandante della polizia municipale di Romagnano (già condannato, in relazione all'Operazione Spot, in primo grado a 4 anni) ed al titolare di un'impresa di pompe funebri, sempre di Romagnano che, insieme alla moglie, ha sostenuto di essere stato intorito per eventuali e possibili controlli nell'attività. Per la Procura quella cena sarebbe stata offerta

per evitare possibili sanzioni. «Nella primavera del 2008 frequentavo una palestra a Romagnano - ha detto Staffieri - Nel modo più assoluto non ho mai paventato controlli all'agenzia per accertare eventuali irregolarità. Alla cena fui invitato dall'ex comandante dei vigili con il quale c'era un rapporto di frequentazione e di amicizia; una cena normale, non si parlò di lavoro. Non so quanto costò, non pagai io, ero ospite». Intorno al tavolo, quella sera, sei commensali per un conto, sostiene l'accusa, di 1000 euro. Si torna in aula il 15 maggio.

**Stefano Serafini ha numerosi precedenti per lesioni e resistenza a pubblico ufficiale, ma non ci sono altri furti**

dopo le 18 di domenica scorsa. Si affianca rapido e altrettanto rapidamente le strappa la borsetta, poi fugge ma probabilmente non fa in tempo ad allontanarsi che poche decine di metri quando viene raggiunto e bloccato da un passante. Un gesto eclatante, in una via presumibilmente non proprio deserta, che non è sfuggito a chi in

dei pedinamenti di cui sarebbe oggetto da parte di esponenti della criminalità organizzata perché, sempre a suo dire, avrebbe sporto una denuncia alla procura di Cantanzaro segnalando collusioni con la mafia di personaggi più o meno intoccabili. La sua vita? Una peregrinazione continua, proprio in ragione di questa sua denuncia; un con-

**APPROFITTA DELLE AGEVOLAZIONI FISCALI 65% FINO AL 31/12/2015**

**PORTE E FINESTRE**

Fai un preventivo on line su [www.realproject.it](http://www.realproject.it)

**REALPROJECT**  
UFFICIO E SHOW ROOM - VIA NAZIONALE 42, BRIONA(NO) TEL. 0321.826415